

Banche, la pulizia dei conti continua

Per Mediobanca l'ondata di rettifiche sui crediti (17,8 miliardi nel 2012) potrebbe proseguire

Laura Galvagni

Sette dei principali istituti di credito del paese, tra i quali UniCredit e Intesa Sanpaolo, hanno già pubblicato i risultati del 2012. Mancano all'appello, tra le grandi, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Popolare di Milano e Carige, che renderanno pubblici i propri numeri nei prossimi giorni. Tuttavia, nonostante il quadro non sia completo, c'è un dato rilevante che accomuna buona parte delle banche considerate: l'aumento degli accantonamenti per crediti deteriorati. Una politica che non ha mancato di lasciare il segno nei bilanci degli istituti e attuata, per lo più, principalmente nel corso del quarto trimestre dello scorso anno.

Il risultato è un numero complessivo di un certo rilievo: si parla, a oggi, di 17,8 miliardi di rettifiche. Una cifra considerevole, che per alcune banche è stata superiore quasi del 60% rispetto alla prassi adottata l'anno precedente, e servita in alcuni casi per arrotondare al rialzo il tasso di copertura delle sofferenze e il coverage dei crediti problematici e in altri per confermare il tasso di copertura vista l'ascesa dei non performing loans. Secondo le rivelazioni Bankitalia, infatti, a fine dicembre le sofferenze lorde del sistema sono arrivate a 125 miliardi, 3 miliardi in più del mese precedente. Di qui la richiesta di maggiore prudenza partita da Bankitalia che da novembre ha messo al lavoro i propri ispettori sui conti dei primi 20 gruppi del paese. In due direzioni: valutare le sofferenze e i corrispondenti accantonamenti e veri-

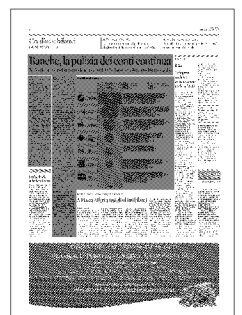
ficare se, a fronte di crediti garantiti da immobili che vanno in sofferenza le banche abbiano apportato un'analoga svalutazione degli immobili dati in garanzia.

La conseguenza, seppure non diretta, è stato l'avvio di quest'operazione di pulizia dei conti. Ma basterà? La risposta non è univoca. Tuttavia, esiste uno studio targato Mediobanca che può aiutare a interpretare meglio la questione. Conviene partire da un dato: in un'analisi precedente, Mediobanca stimava che il sistema credito europeo dovesse prepararsi a far fronte a 100 miliardi di ulteriori pulizie, di cui il 40% da imputare alla sola Italia. All'epoca, dunque, si parlava di una somma complessiva di 40 miliardi. Rispetto a quel numero Piazzetta Cuccia recentemente ha fatto un passo avanti: 21 miliardi possono essere recuperati senza mettere a rischio il capitale. Ossia destinando gli utili ad accantonamenti, rosicchiando qualcosa ai capital ratio e sfruttando le opportunità contabili offerte da Basilea III. Ciò avrebbe un beneficio sui tassi di copertura di 10 punti base e spingerebbe il sistema credito italiano sui livelli della media europea. Sulla base dei dati dei 9 mesi Piazzetta Cuccia ha infatti calcolato che il tasso di copertura medio dei crediti dubbi è del 39% (24% per il Banco Popolare e 43% per UniCredit e Intesa Sanpaolo) distante dal 53% della media Ue.

Come detto, però, le banche ita-

liane a fine 2012 hanno messo mano ai bilanci per quasi 18 miliardi. Si può dunque dire che l'obiettivo è vicino? Non esattamente, anzi. Mediobanca aveva già stimato che a fine anno le banche avrebbero messo un po' d'ordine nei conti e rispetto a quella cifra le attese sono state superate di 4-5 miliardi. «In altre parole, si potrebbe concludere che gli istituti italiani rispetto allo studio hanno tenuto fieno in cascina per almeno 15-16 miliardi e che questo è un buffer al quale potranno attingere nei prossimi trimestri», ha spiegato Antonio Guglielmi di Mediobanca Securities. Se lo faranno molto dipenderà dalle evoluzioni del quadro economico. Rispetto al quale l'ad di UniCredit, Federico Ghizzoni, si è espresso così: «Penso che i mercati continueranno a essere molto volatili non ha senso presentare ora un altro piano, dobbiamo vedere come sarà il contesto macroeconomico». Restano poi, sullo sfondo, come indicato da Mediobanca, altri 18 miliardi di pulizie che, se avviate, potrebbero incidere sul capitale. La cifra, passibile di aggiustamenti, potrebbe entrare a forza nelle agende delle banche italiane in presenza di un ulteriore deterioramento del quadro di riferimento? Non è scontato. In ogni caso, per evitarlo, Piazzetta Cuccia non scarta l'ipotesi controversa di ricorrere al salvadanaio della Ue con la costituzione di una bad bank.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rettifiche nei bilanci 2012

